



Economia Aziendale Online

# Economia Aziendale Online

Business and Management Sciences  
International Quarterly Review

## *IL FONDACO DEI TEDESCHI*

Adele Colli Franzone

Pavia, Novembre 2017  
Vol. 8 - N. 3/2017

[www.ea2000.it](http://www.ea2000.it)  
[www.economiaaziendale.it](http://www.economiaaziendale.it)



PaviaUniversityPress



DOI: 10.13132/2038-5498/8.3.159-161

## Il Fondaco dei Tedeschi

Adele Colli Franzone

### Abstract

Il fondaco dei tedeschi è uno degli edifici più importanti di Venezia non solo per la sua struttura edilizia ma per la sua storia lunga quasi otto secoli e per il rapporto con la città. Dopo varie vicissitudini, dismesso anche dall'ultimo utilizzo come Sede delle Poste, fu acquisito dal Gruppo Benetton e totalmente ristrutturato riportandolo così alle sue antiche funzioni. Funzioni sostanzialmente legate ad aspetti commerciali, anche se non solo, che lo resero uno degli empori più importanti del mondo all'interno del quale si regolava tutto il commercio di transito fra i Paesi dell'Europa del Nord e il Levante.

The "Fondaco dei Tedeschi" is one of the most important buildings in Venice, not only for its structure, but also for its story that last for almost eight centuries, and for its relationship with the city. After being neglected as Post Office, it has been acquired by Benetton Group and totally restructured, acquiring again its initial functions, which were mainly related to commercial activities. In fact, it has been one of the most important emporium in the world, which regulated the commerce between countries of the North Europe and the Eastern part.

**Keywords:** Fondaco, Tedeschi, Venezia

### 1 – Introduzione

Il termine Fondaco deriva dall'arabo "funduq" che significa "edificio commerciale". Erano edifici di origine orientale diffusi in tutto il Mediterraneo con funzioni molteplici ma sostanzialmente connesse al commercio. La parte anteriore degli edifici presentava spazi in cui si incontravano i mercanti per le loro trattazioni, mentre sul retro i contabili tenevano le registrazioni.

Vi erano poi spazi per la riscossione dei tributi ed altri adibiti a magazzini per le merci ed infine alberghi dove poter soggiornare. Nei fondaci vi erano anche "scuole" dove si insegnava a diventare contabili dopo un periodo di apprendistato in cui si imparavano le misure, il sistema monetario ed il calcolo.

Si ricordi al proposito l'esperienza di Leonardo Pisano detto Fibonacci che proprio nel fondaco di Burgia, città dell'Africa settentrionale affacciata sul Mediterraneo, divenuta uno dei porti islamici più importanti della costa nord africana, conobbe maestri che lo iniziarono alla matematica araba e al sistema di numerazione indo-arabo, il sistema decimale che usiamo ancor oggi, di origine indiana. Fu il primo a comprenderne gli immensi vantaggi e ad apprendere il simbolo 0 (zero), in arabo detto zephirum (zefiro), le sue applicazioni e proprietà. Fondamentale sarà la

sua opera "Liber abaci", primo trattato organico dedicato all'aritmetica e ai calcoli mercantili dell'età moderna.

### 2 – I Fondaci in Italia

I fondaci si diffusero anche in Italia, particolarmente nelle città dove il commercio era l'attività preminente. Non potevano quindi non esserci a Venezia dove all'inizio del Duecento la Repubblica aveva messo a disposizione uno spazio per la costruzione del Fondaco dei Tedeschi. Sull'area acquistata dal Comune tra il 1222 e il 1225 venne costruito il primo edificio per ospitare i mercanti provenienti dall'impero. Inizialmente l'edificio era gestito da privati, ma solo per un breve periodo poiché poi fu subito amministrato direttamente dallo Stato attraverso la pubblica magistratura appositamente istituita.

Del primo fondaco abbiamo un'immagine del pittore Jacopo de' Barbari detta "veduta di Venezia": il fondaco è adiacente al Ponte di Rialto, le cui fondazioni erano direttamente innestate su quelle del fondaco. Il ponte, prima in legno e poi in pietra, consentiva l'accesso a quello che per secoli era stato uno degli empori più importanti del mondo. La storia del ponte di Rialto e quello del fondaco sono dunque inseparabili. L'aspetto iniziale del fondaco mutò sia per gli incendi subiti nel 1318 e nel 1505, sia per la necessità

di ampliamenti successivi. Alla fine del Quattrocento l'edificio era già cambiato ed aveva ben tre corpi a corte lungo il Canal Grande tra la Riva del Ferro e quella del Carbon. Il fondaco circondato da rii e calli è perfettamente isolato nel contesto urbano ma ha fortissime relazioni e ripercussioni sull'area che lo circonda in particolare con le contrade di San Giovanni Grisostamo e San Bertolomeo, sede della chiesa della comunità tedesca.



**Figura 1: Il Fondaco dei Tedeschi a Venezia**

L'importanza del fondaco era fondamentale per Venezia, per questo dopo l'incendio del Cinquecento le autorità decisero di ricostruirlo il più in fretta possibile rifacendolo "bellissimo", ed infatti la ricostruzione fu terminata già nel 1508. Affidarono a Giorgione e Tiziano il compito di decorarne i prospetti di cui purtroppo non abbiamo più traccia ad eccezione di un frammento ora alla Galleria dell'Accademia. Varie pitture occupavano ogni parete del Fondaco, sia quelle esterne verso i canali e gli accessi di terra sia le logge della corte.

La struttura e le funzioni erano quelle tipiche dei fondaci orientali ma gli strumenti progettuali e costruttivi erano quelli della tradizione architettonica locale. L'edificio è come una città nella città, e la sua storia lunga ben otto secoli ripercorre la storia dell'economia veneziana, ma anche la storia delle arti per la sua formidabile ricchezza artistica e culturale che si concretizza in pittura e arredi sia "oltremontani" che "oltremarini" cioè europei e mediterranei di altissimo valore.

Nel Trecento i simboli di San Marco furono posti sulla facciata del fondaco a riconferma dell'appartenenza dell'edificio alla Serenissima che ricavava ben 20.000 ducati d'oro all'anno dai dazi per le transazioni commerciali che li avvenivano. Venezia era infatti l'unico intermediario per tutti i commerci fra l'Impero germanico e i Paesi orientali in base ad un trattato stipulato con Federico I. Quindi tutto il commercio di transito tra i Paesi dell'Europa del nord ed il Levante passava per il fondaco: un enorme bacino economico. Si legge nelle cronache che "dal fondaco partono così tante mercanzie per la Germania

che nessuno può credere". Esso era una istituzione che non aveva uguali in Europa nel favorire commerci e transazioni finanziarie: attraverso i suoi spazi passavano beni di prima necessità, di uso comune come tessuti di lana e cotone, seta e lino, beni di pubblico interesse come i metalli necessari alla zecca, e quelli universalmente richiesti come quelli di lusso e artistici, certamente i più redditizi, ed inoltre pepe, zenzero, zafferano, allume per la tintura delle stoffe ed infiniti altri. Ma un'altra risorsa fondamentale per lo Stato veneziano erano certamente le notizie, le voci, le informazioni preziose ed indispensabili nel commercio. Esse arrivavano dalle reti di comunicazione delle grandi ditte mercantili tedesche che avevano filiali in tutte le più grandi città europee, dalle Fiandre alla Spagna.

L'edificio era pubblico, direttamente costruito e gestito dal governo veneziano e per esso esistevano regole precise per il commercio, l'economia e la vita quotidiana. Questo complesso sistema di regole veniva continuamente aggiornato e aveva il suo principale riferimento nel Capitolare dei Visdomini del fondaco. Tutte le operazioni commerciali erano attentamente controllate anche nei minimi dettagli vista la sorprendente entità delle entrate che si ricavano.



**Figura 2: L'interno del Fondaco dei Tedeschi**

I gruppi di diversa provenienza erano organizzati in diverse "tavole" come quelle di Ratisbona e Norimberga che erano le più importanti e, anche se i tedeschi saranno sempre di gran lunga i più numerosi, nel fondaco operavano anche commercianti di altre nazioni. L'edificio era fortemente caratterizzato dalle diverse funzioni. In esso vi erano locali di servizio: magazzini per le merci, spazi collettivi, camere personali per le quali si pagava un affitto diverso a seconda del piano e della tipologia. Vi erano anche veri e propri appartamenti di diversa metratura con salotti arredati con sfarzo di mobili, tappezzerie, dipinti e con "letti da parata". Vi erano anche ambienti di lavoro per la stipula dei contratti o semplici studi. L'edificio poteva ospitare fino a ottanta mercanti contemporaneamente con servitù al seguito, poiché era stato concepito per servire al meglio le necessità di banchieri e mercanti sia che vivevano stabilmente nel fondaco sia

che soggiornavano di passaggio. Vi erano poi locali per la riscossione dei tributi e dei dazi e altri adibiti a scuole per imparare “l’arte dela mercandanta” cioè l’insieme dei metodi applicati al mondo degli affari che si stavano sperimentando e diffondendo.

Nelle stanze che si affacciavano sul Canal Grande soggiornò l’importante mercante Anton Kold, futuro collaboratore della ditta Fugger di Augusta. Il figlio Jacob Fugger fu qui inviato dai genitori, per imparare le “regole” dell’arte mercantile e “farsi le ossa” come necessitava all’erede di una famiglia di ricchi commercianti di tessuti e di rame, proprietari di una fiorente fonderia di cannoni e banchieri in grado di finanziare Papi e Re. I Fugger fruivano gratuitamente di una sede nel fondaco dal 1489 poiché avevano contribuito finanziariamente al mantenimento dell’edificio.

D’altra parte a Venezia Fra Luca Pacioli teorizzò la “partita doppia” nella sua Summa, introducendo in forma strutturata il meccanismo della partita doppia e staccandosi così dall’arte dell’abaco, cioè dal semplice calcolo e dalle strutture elementari e dando a questa struttura forma matematica.

Anche Durer si relazionò al Fondaco poiché è certo che lì acquistò oggetti e compì commissioni presso diversi mercanti su commissione degli Imhoff di Norimberga, Anton Kolb e per il suo colto, dotto e ricco protettore Willibald Pirckheimer.

La Repubblica aveva vietato la residenza per i soli mercanti tedeschi fuori dal fondaco ma questa regola non fu mai applicata rigidamente e comunque molte furono le comunità tedesche che abitavano in tutte le varie parti della città. Il fondaco nella sua lunga vita è stato un edificio pubblico profondamente

radicato nella storia della città riflettendola e riassumendola. Le attività della comunità tedesca cessarono poi per ordine di Napoleone che fece trasformare il fondaco in un edificio doganale, dal 1870 utilizzato come sede della Posta centrale, attività dismessa nel 2008 quando fu acquistato dal Gruppo Benetton.

Oggi, dopo un lungo iter, la ristrutturazione progettata dall’architetto olandese Kem Koolhaas presenta l’edificio come una grande corte coperta che possiede una monumentalità severa ed una dignità che il tempo non ha certamente cancellato e dove i muri del Cinquecento coesistono a vista con i mattoni dell’Ottocento e il cemento del Novecento.

L’interno a corte con quattro piani di logge di magnificenza rinascimentale è stato riportato alla sua antica funzione: quella di emporio affollato di merci con scambi animati da un continuo flusso e movimento di persone. Da attività di commercio all’ingrosso si è passati a grande magazzino moderno e in tal modo lo si è fatto rivivere nel nostro tempo recuperando i suoi elementi caratterizzanti sia estetici che culturali. Questa è anche la ragione degli spazi adibiti a mostre e attività culturali aperte al pubblico: luoghi d’incontro sia per i residenti che per i viaggiatori.

Gli spazi sono in tal modo tornati ad essere “luoghi” attraverso i cambiamenti materiali e culturali della società che li usa e li vive ed in tal modo ne determina aspetti e funzioni. Solo così gli edifici si riappropriano del loro ruolo ed in essi può rispecchiarsi la vita della comunità di cui sono parte adesso come in passato diventando così, al contempo, vetrina dell’attuale e memoria storica.